

Il Bologna (e Sbardella) hanno liquidato il campionato?



VENETIA-INTER — Bicioli realizza la terza rete dei neroverdi prevenendo Bubacco.

3-2 con i neroverdi all'altezza della situazione

Venezia sfortunato cede all'Inter per due reti contestate

Autore dei due gol-fantasma è stato Manfredini nella parte finale dell'incontro

MARCATORI: Mazola (1) al 3', Manfredini (V.) al 7', Corso (1) al 25', Bertogna (V.) al 40' del p.t.; Bicioli (1) al 19' della ripresa.

VENETIA: Bubacco, Grossi, Mancini, Cancian, Cappelli, Spagni, Bertogna, Beretta, Manfredini, Pochissimo, Menacci.

INTER: Sartì, Burgnigh, Facchetti, Bedin, Guarneri, Picchi, Bicioli, Mazola, Cappellini, Suarez, Corso.

ARBITRO: Sbardella, di Roma.

NOTE: Bella giornata di sole, caldo afoso, terreno buono. Infortunati di gioco a Mazola, che ha zoppicato per una decina di minuti del primo tempo, a Cappellini e a Cancian. Ammoniti Cappelli per un fallo su Cappellini e Menacci per proteste. Venezia in maglia bianca con colletto e bordi verdi, per dovere d'ospitalità. Numerosi tifosi in tribuna, attorno al clan dei Moratti, a fine match. Calci d'oro 10 a 8 per il Venezia. Stadio esaurito.

DALL'INVIATO

Venezia, 16 aprile. Due gol annullati al Venezia, entrambi di "Piedone" Manfredini, nell'ultimo scorcio di partita! E conseguente clamoroso, colorito coro di proteste contro l'arbitro, contro un guardalinee, contro l'Inter, i suoi tecnici, i suoi dirigenti... chi più ne ha più ne metta. Per la verità, nell'occasione, nell'altro Sbardella è stato prontissimo a cogliere le segnalazioni del guardalinee, che ha creduto di individuare prima un astuto fallo di Manfredini su Guarneri, poi un fuorigioco di Menacci, ma è umano che la doppietta mazzata nel breve spazio di tredici minuti, circa, sia stata difficile da digerire per i neroverdi e per il loro pubblico.

L'astuto spintarello

Da parte nostra, potremmo aggiungere che, se abbiamo onestamente, nell'ultimo scorcio di partita, l'astuto spintarello Manfredini da ter o di Pedro ai danni di Guarneri, un attimo prima il tiro conclusivo, ci lascia però un po' scettici la seconda occasione: Pochissimo aveva entrato dalla sinistra, nell'area, con un pallone che, per la sua corsa, non avrebbe scatenato a Sarti, Menacci era in linea con loro quando ha colpito di testa la palla che poi è rimbalzata in campo. Pochissimo, ma difficile, da dire impossibile, anzi per

il guardalinee più scrupoloso e «fortunato», stabilire se, in linea, c'era arrivato prima o dopo il cross di Pochissimo. Gli uomini in gioco, comunque, non hanno avuto né indecisioni né piazze per questo Venezia che una soddisfazione se la merita, e un punto almeno se l'era abbondantemente fin il quadrante. Un Venezia, anzi che, per tutto il primo tempo, era riuscito a tenere la soggezione e i celebri avversari, a metterli più volte alle strette, a portarli addirittura in qualche occasione all'attacco, in virtù di un ritmo superiore, di un dinamismo impressionante con quel sole e coi quell'afa.

Un gioco fresco, rapidissimo, senza fronzoli, quasi che a sciorinare fosse una squadra dei quartieri alti e non un'accademia di ventenni giocatori destinati a lasciare la compagnia. Vi era comunque da dimostrare che la classica sfera appuntita bugiarda, c'era ancora un via pur tenne filo di speranza dopo i buoni risultati degli ultimi incontri, era infine l'Inter, quest'Inter colme di simpatia, l'avversaria di sempre e di tutti. Non poteva essere quindi occasione migliore per dimostrare le proprie capacità, per gli stessi motivi lo scontro di prestigio col più grande club del calcio, per la sensazione, per le succinate cause tecniche, per questo secondo obiettivo non è stato raggiunto, ma quanto a convincere il suo valore e sui suoi meriti non c'è dubbio che il Venezia ci sia riuscito, anche se il risultato gli ha un'altra volta voltato le spalle. Beninteso in difesa attorno a quel volume di Canarian i neroverdi non hanno perso un'occasione, inchinandosi soltanto alle isolate prodezze di quei due autentici fuoriclasse del calcio che rispondono a nomi di Mazola e Corso. Tre gol ha messo a segno l'Inter, tre ottime le occasioni (ventinove) dal genio di Bicioli di quei due mostri. Per il resto equilibrio quasi costante, fredde determinazioni, vitalità ed energia che ogni volta sono arrivati a rimontare. Scarsa persino, specie nel primo tempo, la differenza tecnica. Anche le squisitezze flautate di Corso e all'incendio un po' staccato di Suarez, infatti facevano da contrappeso il prezioso andirivieni di Spagni e il massacrante lavoro, maniche rimboccate, di Bertogna, protetto, con quella stazza e con quella tempestività, di una davvero stupefacente partita. Ai due dava poi sempre una validissima mano Pochissimo che se 18 sempre cavata nel doppio compito di mettere la mus-

ruola a Bedin e di far da spalla a Manfredini. Una lieve sorpresa anche questa nuova edizione di Piedone. Per tutto il primo tempo ha tenuto sulle spine Guarneri, giocando con discernimento, efficacia e precisione; poi il calcio e la sgarbatura gli hanno un po' tagliato le gambe ed ha così dovuto restringere il raggio d'azione lasciando di conseguenza isolati il coriaceo Menacci e quel trottolino di Bertogna che non ha lasciato un attimo di respiro a Facchetti, vincendo così costantemente in zona.

Si scatenano i «solisti»

Perdurando la non brillante condizione di forma di Bedin, dei mancanti «inserimenti» del suo lungo terzino, l'Inter non poteva che risentire. Appena fuori della ragnatela del centro campo il gioco stagnava, mancavano i dialoghi, gli scambi e l'antipasto degli avversari potevano avere regolarmente buon gioco. Di tanto in tanto si scatenavano però i suoi «solisti», ed erano di due tipi.

Nella ripresa, poi, ottavamente calato il ritmo e un po' ridimensionata la grinta agonistica degli avversari, anche Suarez uscì con prepotenza dal guscio, pennello i lanci lunghi come sa, salti a cassetta, così a dare impronta e tono al gioco d'assalto. Bicioli, in questo scorcio, la faceva particolarmente da ala pura e Cappellini scorrazzava con buoni frutti in lungo e in largo come suole. Mazola, lui, non ancora in perfette condizioni, sembrava a volte un po' freddo, salvo ad esaltarli improvvisamente in «numeri» fuori del concepibile. Vedasi la palla del terzo gol propiziata a Bicioli con una prodezza veramente straordinaria.

Ma vediamo dall'inizio la storia di tutti questi gol. Il primo appena dopo 3', facile di Mazola con Mancini che si accorge di perderlo e tenta l'attacco al portiere, corto, Sandrino, come un falco, e sulla sfera, dribbla Bubacco ma si porta troppo verso il fondo, rientra, ridribla il portiere mentre, nel frattempo, i difensori accorrono a innescare l'area, passaggio finito... tiro preciso nell'unico spazio libero: gol gemello di quello di Budapest contro il Vasas.

Paraggio al 7': centro di Bertogna, Manfredini «brucia» sullo scatto Guarneri e di te-

sta buggera Sartì. Inter di nuovo in vantaggio al 25', fallo di Cappelli su Cappellini al limite, batte Corso e palla in rete a «foglia morta». Distante stabilibile al 40', Bertogna scodella un pallonetto in area, per Bertogna, Facchetti e Picchi hanno in mezzo un po' di spazio, ma la palla, che si muoveva, è stata colpita da un colpo deciso. Sarà stata l'onda di calore, sarà stata la sgarbatura, ma è stata provvista, da estate piena, abbattutasi su Bologna, sarà stato quel logorio psicofisico, di cui da tempo si paventava l'esplosione, fatto è che la Juventus non è praticamente esistita sul piano del «movimento» herbertiano per il quale questa volta si muoveva. La «condizione» — la Juventus non ha tardato a mostrare quelli abili difensori che sono purtroppo la sua naturale divisa.

Il Bologna — un Bologna decisamente «in forma» — difendendo il suo buon nome, a far rimbombare le cannonate circa una sua presunta arretratezza sull'altare dell'«odio» interista, non ha dovuto spremersi più del lecito per mettere il guinzaglio a questa parvenza di Juventus, ha difeso senza concessione il supergoal di Haller, operando con pericolose puntate in contropiede, grazie alla giustata eccezione di Fugli, cui riuscivano spontanee anche le prodezze (che partita quella del mediano rossoblu) e le «condizioni» famigliari, ha addoppiato con Turra, sfruttando un'attentata scorta del terzino Ardizon.

Perché il quadro della situazione, per il Bologna, è più complesso di quanto si è visto finora. Il Bologna ha disputato tutta con un tono in meno, un'atmosfera combattiva e un po' di paura, un ragazzo silante,

Bruno Panzera

Maiuscola prestazione dei rossoblu che già al 4' di gioco sono in vantaggio con un «gol-monstre» di Haller. Poi replica Turra

MARCATORI: Haller al 4' e Turra al 13' del p.t.

BOLOGNA: Vavassori, Roversi, Ardizon, Tumburus, Janich, Fogli, Perani, Bulgarelli, Pace, Haller, Turra.

INTER: Anzolin, Gori, Salvatore, Berellini, Castano, Leoncini, Stacchini, Del Sol, Zigoni, Cinesinho, Micheli.

ARBITRO: Pieroni, di Roma.

NOTE: Giornata calda e soleggiata, terreno ottimo, spettatori 42 mila di cui 31.967 paganti per un incasso di lire 65.375.500. Lievi incidenti a Cinesinho, Salvatore, Janich, Turra e Ardizon. Sgarbato l'arbitro, accompagnato negli spogliatoi in barella, il giocatore non si ripresenta in campo nel secondo 45'. Annunziati Zigioli per proteste, Roversi e Salvatore per scorrettezze. Angoli: 5-5. Antidoping negativo.

DALL'INVIATO

BOLOGNA, 16 aprile. Dopo soli quattro minuti, Holmut Haller ha fatto il suo ogni dubbio circa l'impegno del Bologna, trafiggendo Anzolin con una fenomenale stangata al volo di sinistra, dopo che Fogli aveva tagliato fuori tutta la difesa bianconera. La Juventus è partita quindi con un serio handicap, da rimontare: ha cercato di riprendere in mano il bandolo della matassa, ma vi si è aggraviata ancora di più con un gioco (se così si può chiamare) del tutto improduttivo.

Il Bologna non ha davvero stentato a tenerla a bada i tentativi quasi sempre pietosi della Juventus, nelle cui file stava facendosi largo una evidente rassegnazione. Si è visto subito che, allo choc per il goal subito a freddo, i bianconeri aggiungevano una «condizione» interista, non ha dato la sua arma più temuta, la «condizione» — la Juventus non ha tardato a mostrare quelli abili difensori che sono purtroppo la sua naturale divisa.

Il Bologna — un Bologna decisamente «in forma» — difendendo il suo buon nome, a far rimbombare le cannonate circa una sua presunta arretratezza sull'altare dell'«odio» interista, non ha dovuto spremersi più del lecito per mettere il guinzaglio a questa parvenza di Juventus, ha difeso senza concessione il supergoal di Haller, operando con pericolose puntate in contropiede, grazie alla giustata eccezione di Fugli, cui riuscivano spontanee anche le prodezze (che partita quella del mediano rossoblu) e le «condizioni» famigliari, ha addoppiato con Turra, sfruttando un'attentata scorta del terzino Ardizon.

Perché il quadro della situazione, per il Bologna, è più complesso di quanto si è visto finora. Il Bologna ha disputato tutta con un tono in meno, un'atmosfera combattiva e un po' di paura, un ragazzo silante,

Bruno Panzera

IL COMMENTO DEL LUNEDÌ

I membri della Commissione esecutiva del CIO, i massimi organismi sportivi mondiali, e i rappresentanti dei Comitati olimpici nazionali si incontreranno a Teheran il 1° e il 4° maggio per discutere i più importanti e urgenti problemi sportivi del momento. Successivamente — dal 5 al 9 maggio — nella «Sala Ferdousi» della locale Università — si terrà la 15ª sessione del Comitato olimpico internazionale. Nei sette giorni di incontri e di discussioni, saranno esaminati, tra l'altro, i rapporti dei Comitati olimpici nazionali e delle Federazioni sportive internazionali.

Nel 1964 il Sud Africa è stato messo in «quarantena» e successivamente espulso dal CIO perché il suo Comitato olimpico, contrariamente a quanto richiesto, continuava ad accettare la politica razzista imposta dal governo bianco del suo Paese, giungendo alla vergogna di chiedere, per il Sud Africa, la possibilità di partecipare ai giochi con due squadre: una di negri e l'altra di

bianchi. L'autore della proposta, Frank Brown, presidente del Comitato olimpico nazionale del Sud Africa, non ha trovato un solo sostenitore, e non poteva essere diversamente, tanto la parola di rappresentanza è stata data da un uomo di razza.

In Sud Africa la situazione degli sportivi negri e di quei bianchi che si ribellano alla politica di segregazione razziale è drammatica. I negri non possono gareggiare per alcuna ragione con i bianchi, né possono entrare a far parte di rappresentanze nazionali sudafricane. Non solo, nemmeno agli atleti negri di altri Paesi è permesso gareggiare con i bianchi in Sud Africa. Quei pochi bianchi che hanno sentito il dovere di battersi contro la politica razzista del governo appoggiato dai dirigenti del Comitato olimpico sudafricane dando vita ad un Comitato olimpico anti-razzista, o sono stati uccisi (come John Harris) o sono stati imprigionati (come l'avvocato Mandela), se si eccettuano quei pochi che operano all'estero, sollecitando

In dieci infrangono i sogni bianconeri



BOLOGNA-JUVENTUS — Haller realizza il primo gol per i rossoblu.

che conosce l'arte del palleggio e sa come aggirare le difese, avviando così a palesi manchevolezze in chiave di sfondamento. Ebbene, la Juventus, all'interno di una stucchevole e insulsa superiorità territoriale e un salvataggio di Janich sulla linea bianca, non ha saputo collezionare altro. In dieci, il Bologna ha sempre dominato sul piano tattico e, pur senza impegnarsi più che tanto, limitandosi a cavar fuori dal repertorio qualche «numero» e del suo migliori e spingendosi in avanscoperta solo a ragion veduta, si è reso pericoloso anche che volte cogliendo il pallone (Perani) e vedendosi negare un probabile rigore da Pieroni (fallo di Leoncini su Ardizon in area, punito stranamente con due calci).

Insomma, un autentico crollo verticale della Juventus che minaccia di togliere ogni residuo interesse al finale di campionato. Con Del Sol a pezzi, Leoncini in bambola, Gori spento, Berellini stanco, Menicelli e Stacchini più innocui di un paio di libellule, Castano che si lascia cadere le

braccia sfiduciate e Cinesinho che sottolinea l'impotenza dei compagni con plateali ma giustificati gesti d'insolenza, non si vede davvero come la Juventus possa illudersi d'arrivare lontano. Giudicando dalla partita odierna, il pubblico bolognese s'è anzi chiesto con vivo stupore come abbia fatto questo Juve ad arrivare sin dove è arrivato. Oggi, se si escludono l'impegno grintoso di Zigoni e Salvatore (anche essi comunque sedotti dal piano tecnico), la «vecchia signora» si è rivelata addirittura decrepita.

Il Bologna ha giocato sportivamente la sua partita e di ciò gli va dato ampio riconoscimento. Ha segnato un «goal-monstre», ha messo in luce un Fogli da Nazionale e ha corso con lodevole impegno (specie Bulgarelli nella ripresa), tirando un po' i remi sul 2-0 perché — come è noto — mercoledì deve vedersela con il rigido Leeds. Di più era folle chiederli, in questo stracetto di Juventus richiedeva un maggiore dispendio di energie. Haller, ad esempio, dopo quel capolavoro di goal,

si è quasi ritirato fra le quinte, ricomparendo in scena a sprazzi con numeri di altissima prestidigitazione che hanno fatto gongolare metà del pubblico (l'altra metà aveva da tempo arricciato le spalle per gli striscioni bianconeri).

Nel Bologna tutti hanno giostrato ad uno standard accettabile (con Fogli, come si è detto, a livello dei suoi giorni migliori). Sicuro Vavassori, ottimo Roversi, sorprendentemente in palla Ardizon, diligente Tumburus, animoso e tempestivo Janich, utile Perani in fase di appoggio, un po' annebbiato Turra ma pur sempre redditizio, vigoroso e altruista Bulgarelli. Ce n'è stato d'avanzo per creare fra Bologna e Juve qualcosa come un abisso a favore dei rossoblu.

La cronaca, molto scarna, si apre con la folgorante prodezza del duo Fogli-Haller. E' il 4' quando Haller avanza a passi brevi, tocca a Fogli e si lancia a sinistra a dettare il lancio. Fogli temporeggia abilmente attirando su di sé l'attenzione, poi penna nella il passaggio lungo a Holmut che Leoncini non ha ritenuto di dover seguire: il tedesco allenta al pallone, un sinistro al tiro e tulmina Anzolin dal basso in alto.

Tutti si aspettano che la Juve si avventi, invece niente succede perché i bianconeri sembrano sonnambuli. Invano Heriberto urla e si straccia dalla panchina. C'è un singolare duello a spilli tra Haller e Zigoni, vince il bianconero 2-1, uno spioncello di Leoncini che fa gridare al goal (32') e uno scatto di Stacchini al 38' (conversione e secco destro che Vavassori blocca a terra). Tutto qui, mentre il Bologna ha preferito svolgere azioni di rimando, di controattacco, di croce a pelo d'area. Perani tenta d'intercettare traendo i bianconeri in inganno e Turra tenta di colpire metri con un pallone saltellante.

Sono le 16,15, ma per la Juve è notte. Nella ripresa la Juventus (e il Bologna è in dieci) non riesce neppure a fare il solletico a Vavassori sino al 22' allorché, su corner di Cinesinho, Zigoni precede di testa il portiere: Janich salva il pallone, ma si ripropone un paio (cross di Fogli e tiro al volo di Perani) e l'arbitro che non dà un rigore ad Ardizon messo già da Leoncini.

Proprio allo scader, l'ex juventino Vavassori nega a Stacchini la soddisfazione finale del 2-1, volando ad abbracciare un difficile pallone. Finisce così la partita e, forse, il campionato.

Rodolfo Pagnini



Turra, autore della seconda rete

TOTOCALCIO

Bologna-Juventus	1	1ª corsa: 1) Montefeltro	x
Vicenza-Lazio	x	2) Aloso	2
Lecco-Fiorentina	2	2ª corsa: 1) Durandal	2
Mantova-Foggia	2	2) El Cid	1
Milan-Spal	1	3ª corsa: 1) Varsavia	1
Napoli-Brescia	x	2) Marengo Guà	x
Roma-Atalanta	1	4ª corsa: 1) Giove	1
Torino-Cagliari	1	2) Far Prà	2
Modena-Reggiana	x	5ª corsa: 1) Meco	x
Potenza-Catanzaro	x	2) Cactus	1
Sampdoria-Varese	x	6ª corsa: 1) Saratoga	2
Pro Patria-Como	x	2) Orazio Prà	2
Spezia-Perugia	x		
MONTI PREMI:			
	L. 639.598.410		
LE QUOTE: al 34 «13» lire 9.405.800; al 155 «12» lire 276.800.			

TOTIP

1ª corsa: 1) Montefeltro	x
2) Aloso	2
2ª corsa: 1) Durandal	2
2) El Cid	1
3ª corsa: 1) Varsavia	1
2) Marengo Guà	x
4ª corsa: 1) Giove	1
2) Far Prà	2
5ª corsa: 1) Meco	x
2) Cactus	1
6ª corsa: 1) Saratoga	2
2) Orazio Prà	2
La quota: al quattro dodici lire 2.589.978; al 355 undici lire 28.938; al 734 dieci lire 13.850.	

«No» al Sud Africa

la solidarietà e l'unità dello sport mondiale.

Espulsi dal CIO, condannati dall'opinione pubblica mondiale, i dirigenti razzisti del Sud Africa hanno tentato di rompere l'isolamento, invitando a Johannesburg la riunione del Comitato olimpico internazionale a Roma il 26 settembre 1967, ma il loro tentativo è fallito. Il Comitato olimpico internazionale, con molta fermezza, ha respinto la proposta del signor Reginald Honey, razzista, di «sfilare» la posizione di Pretoria.

Incazzata la sconfitta, i sudafricane non si sono rassegnati e, qualche giorno fa, sono tornati alla carica, annunciando una «clamorosa svolta» nella politica sportiva, tanto che d'ora in poi «le squadre sportive sudafricane bianche potranno gareggiare con squadre non bianche in competizioni internazionali, come ad esempio la Coppa Davis».

In realtà, la «clamorosa svolta» altro non è che un miserabile tentativo di imbrogliare l'opinione pubbli-

ca mondiale, facendole credere che una prima breccia è stata aperta nella segregazione razziale, mentre non è cambiato assolutamente niente. E la conferma viene da tante insospettabili fonti.

Il presidente del Comitato olimpico internazionale, Avery Brundage, ha dichiarato che, dopo aver confermato che ai bianchi sudafricane sarà permesso di mettersi a gareggiare con altre razze nelle grandi competizioni internazionali, ha «rassicurato» il Parlamento di Pretoria che «per quanto riguarda lo sport, il Sud Africa non si saranno mutamenti e non saranno consentite gare sportive con giocatori di razza miste in quanto ciò non può essere, una perdita di prestigio oltre che una posizione profondamente ingiusta e deprecabile sul piano morale. In ogni caso il presidente del CONI farebbe bene a far conoscere il suo pensiero sulla manovra sudafricane e a dire quale posizione assumeranno a Teheran i rappresentanti italiani.

f. g.